

IL PICCOLO LIBRO DELL'AVVENTO DEL BOSCO FARFAVEL

Aspetta aspetta,
aspetta ogni sera
che ogni storia
diventi vera.
Nella foresta
si aspetta il solstizio,
il sole torna
un nuovo inizio.

PREMESSA

Prima di leggere.

Accendi una candelina e lascia nella stanza solo una piccola abat-jour.

Metti vicino a te qualcosa che profumi di buono – un fazzoletto di cotone, la buccia di un mandarino, una tisana calda – e copriti con un panno soffice. Ora chiudi gli occhi e porta la quiete nei tuoi pensieri.

Quando avrai fatto spazio dentro di te e il tuo respiro sarà tranquillo, inizia ad immaginare un albero, poi due, poi tre... fino a ritrovarti dentro un bosco. Ascolta il vento, i rami che scricchiolano sotto la neve, il canto del ruscello.

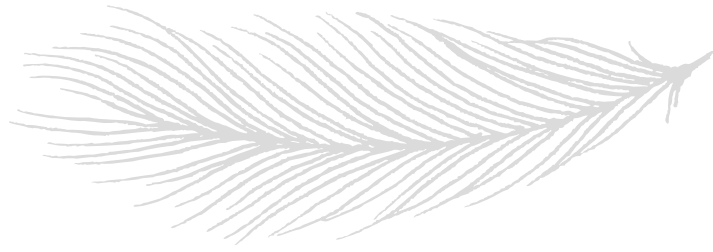
Bene, ora sei pronto per seguirmi.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 1

Nel bosco Farfavel è calata la notte.

È il primo di dicembre ed è ancora autunno.

Eppure, nell'aria già si sente il profumo della neve. Il cielo è di velluto. Le stelle sono limpidissime. Le cime degli abeti, dei larici e dei pini ondeggiano appena. Nel bosco c'è silenzio. Ogni tanto, in basso, puoi sentire un fruscio o un rametto che si spezza; oppure lo scricchiolio dei rami e il tramestio di piccoli passi che subito si zittiscono. È tutto così nitido che perfino al buio puoi vedere i dettagli, e la foresta è così assorta che ogni minuscolo rumore riverbera nel sottobosco.

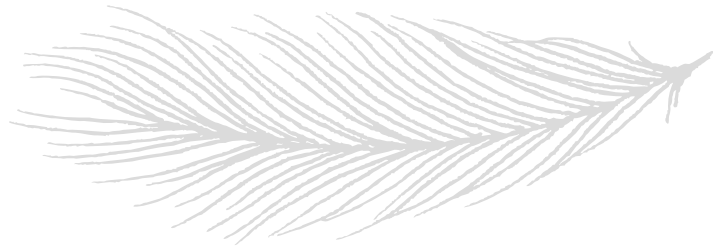
Se sei giunto fino a qui questa notte è perché hai attraversato una delle ventidue soglie magiche del bosco Farfavel. Benvenuto. I Custodi ti hanno lasciato passare per poter stare in nostra compagnia fino a Natale. Ogni sera ti aspetterò qui, dove tutto è quiete e bellezza. Attenderò i tuoi passi e ti racconterò piccole storie sugli animali convenuti alla grande radura, così che tu possa assaporare con loro l'incanto dell'attesa. Ti racconterò anche delle Candeline del solstizio, le piccole anime luminose di questa antica festa, le candeline che ogni animale del bosco accende ogni sera e veglia fino all'accensione del grande fuoco. Il pettirosso, la lepre, lo scoiattolo, la faina, la volpe... arriveranno qui al calar del sole per fare compagnia fino all'alba alla loro candelina.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Lo faranno ogni notte per 24 giorni, fino alla notte del solstizio.

Per accendere la loro candelina hanno preso lezione dal Lume, uno dei ventidue Custodi delle soglie del bosco. Essendo gli animali prescelti tra i loro simili, durante il mese di novembre si sono recati alla soglia sud-est del bosco e hanno imparato come far germogliare, tra le loro zampine o nel becco, la luce del cuore così da far nascere una fiammella che potrà accendere la loro candelina.

Il Lume, che da sempre diffonde bellezza e sa creare giardini intorno a sé, gli ha insegnato a concentrarsi e a portare i pensieri belli nel profondo di loro stessi. Da lì, gli animali traggono una piccola fiammella, che poi potrà accendere la loro candelina.

Nel bosco Farfavel l'avvento è fatto di cose semplici: ognuno dona la sua presenza e il suo impegno per custodire le piccole luci che illuminano le notti più buie dell'anno, fino al solstizio, quando l'inverno riporterà nel mondo un sole neonato, piccolo ma già potentissimo, simbolo di speranza e di rinascita. Dal 25 dicembre piano piano il bosco si preparerà al ritorno della primavera.

Hai sentito anche tu? Da qualche giorno il cuore dell'autunno batte un po' più forte: prende fiato per soffiare sul mondo la neve. È iniziato il mese più freddo, ma dicembre è un mese allegro e tutto il bosco lo sa. I cardellini arruffano le piume, le volpi, i tassi e gli orsi si raggomitano nelle loro tane ma tutti, anche i più pigri e sonnacchiosi, sentiranno il richiamo della notte che sta per arrivare: ognuno giungerà alla grande radura, nonostante il freddo, per vegliare la sua piccola luce.

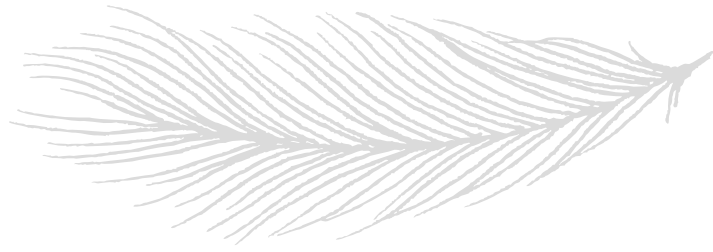
Vedrai... ti aspetto.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 2

Anche stasera hai varcato una delle soglie del bosco e sei giunto qui con noi nella grande radura. Bentornato. Per prima cosa è bene che tu saluti la civetta, la regina della notte. Come per tutte le regine ci sono delle regole di cortesia da rispettare: innanzitutto, fai un inchino senza distogliere lo sguardo così che lei possa vedere nel tuo cuore; poi sorridi le, ma non parlare tu per primo.

Non devi avere paura: la civetta non ti farà alcun male, anzi, molto probabilmente volerà su un ramo basso vicino a te e con il suo richiamo stridulo farà arrivare le fiabe del bosco. Forse non lo sai, ma le fiabe durante l'autunno stanno raggomitolate nei semi o tra le radici degli alberi ed escono solo quando sentono la civetta cantare. D'inverno invece le fiabe si rannicchiano vicino al fuoco.

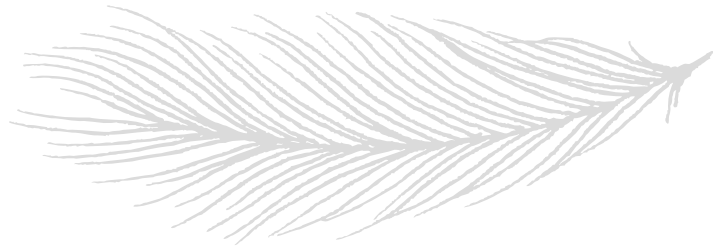
La civetta è la più antica raccontastorie del bosco e di generazione in generazione le civette si tramandano la sequenza di note esatte per richiamare le fiabe. Tu non le potrai vedere perché le fiabe sono fatte di aria e camminano su piedini di nebbia. Ma quando la civetta ti rivolgerà la parola, tu capirai perfettamente cosa ha da dirti. Nei suoi occhi di un giallo intenso potrai vedere anche i sogni che farai.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 3

Lo sai che qualche giorno prima che si metta a nevicare il cielo è limpidissimo e l'aria ha un profumo particolare? I fiocchi di neve hanno un odore, così come lo ha l'acqua. Se sei vicino ad un ruscello o nei pressi di una cascata, senti chiaramente che l'aria intorno a te profuma in modo diverso.

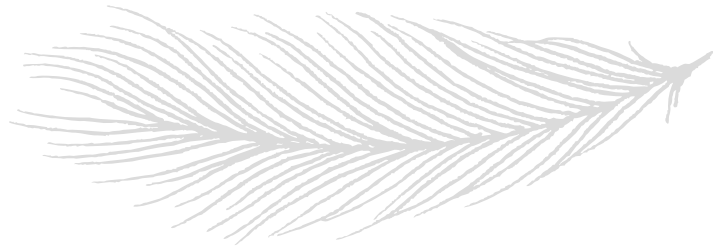
La neve, tuttavia, non sa solo di acqua. È un profumo che la faina conosce bene: ha imparato a sentire arrivare la neve molti giorni prima che il bosco diventi tutto bianco. Per lei, che è così piccina, la neve rappresenta una sfida: non deve farsi trovare impreparata. Prima di tutto, dovrà trovare un rifugio caldo e imbottirlo di foglie. Il rifugio dovrà essere in un luogo del bosco fitto di alberi, cosicché la neve sarà meno alta e meno spessa al suolo. Poi, la faina dovrà procurarsi cibo a sufficienza nel caso in cui la nevicata sia abbondante. Con le sue zampine potrà sempre scavare dei piccoli tunnel, ma meglio non avventurarsi troppo sotto al manto gelato: si rischia di non trovare più la via d'uscita e di rimanere congelati.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





La faina questa notte annusa l'aria: è certa che nevierà molto presto. Se riesci ad avvicinarti a lei e le chiedi che profumo ha la neve, la faina, se sarà ben disposta, ti suggerirà all'orecchio queste parole appena sussurate: menta, liquerizia, anice, zucchero e muschio.

La sua candelina dirà "Plin, plin", che vuol dire "Proprio così".

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 4

Nelle notti fredde di dicembre le stelle nel cielo sembrano più luminose. Appena il sole tramonta dietro le cime degli alberi, le stelle cominciano a lievitare nel cielo come piccole pagnotte di pane. Crescono crescono crescono... e piano piano ricoprono tutto il cielo e fanno brillare la notte. Poi, quando il buio si fa più fitto, alle stelle puoi contare i raggi, uno per uno. Basta stringere un po' gli occhi e puoi vedere la loro forma appuntita, quella che tutti amano disegnare con i pastelli d'oro o d'argento.

E in effetti, stasera il cielo è come un foglio nero, ed è così pieno di luci da sembrare un puntaspilli: ogni capocchia è una stella. Se guardi bene, noterai che la stella della sera è la più luminosa di tutte. È una stella che è molto cara a tutti gli animali del bosco, non solo perché è la prima a spuntare dopo il calare del sole, ma perché è la sorella della stella cometa.

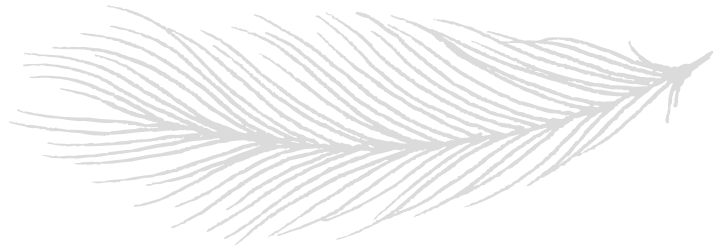
Molto tempo fa le due stelle sorelle decisero che una sarebbe rimasta a vegliare sul bosco, dando conforto agli animali durante la notte; e che l'altra sarebbe andata in giro per il cielo a raccogliere la luce di tutte le galassie, offrendola in dono al bosco, una volta all'anno, per accendere il grande fuoco del solstizio.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Per questo a dicembre tutti nella foresta aspettano il suo ritorno, per vedere la sua scia luminosa e ricevere un pizzico di coda, una scintilla di vita, che possa, insieme alla magia delle candeline, far divampare il grande fuoco, simbolo della luce che torna a brillare nel cuore dell'oscurità.

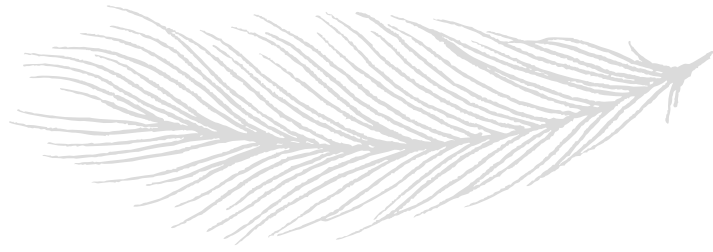
In cambio, la stella cometa riceve in dono, sulla cima di un Abete centenario, un nido di piume e muschio, dove poter riposare dopo i suoi lunghi viaggi.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 5

Se nell'aria c'è profumo di neve e perché è il vento che lo porta. È arrivato nel bosco Farfavel scuotendo le cime degli abeti. Le pigne hanno ondeggiato allegre e le fiammelle delle candeline pure. Il vento porta con sé molti racconti: da tutti i luoghi in cui è stato raccoglie parole e profumi e quando trova qualcuno disposto ad ascoltarlo lascia che le parole e i profumi si spargano nell'aria.

Non è facile capire ciò che il vento dice, perché nella sua pancia tutte le parole, di tante lingue diverse, si mescolano, e ciò che ne esce, lieve come un sussurro o forte come uno schianto, è un suono pieno di mistero. Per il fuoco, l'acqua e la terra è facile capire: come il vento, loro hanno parole semplici, fatte di poche consonanti e molte vocali. Vuuuuuu, fiiiii, biaaaaaa, liluuuuu... dice il vento. E le stelle, fatte di fuoco, le candele, il ruscello, le radici... tutti capiscono cosa sta dicendo: "Vi porto... la neve... dai... Monti Gelati.

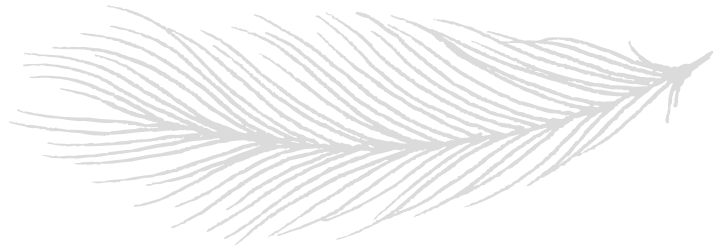
Le pigne tintinnano e lo dicono allo scoiattolo; lo scoiattolo lo dice al ghio, il ghio al cardellino, il cardellino all'upupa... la faina no, lei lo ha già capito: essendo svelta come il vento capisce bene ciò che lui dice e poi sa annusare la neve nell'aria. giorni prima del suo arrivo.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Anche il barbagianni socchiude gli occhi guardando le stelle.
Vuuuuuu, iiiiiiiii, nuuuuuu, iii, risponde dal profondo del bosco l'assido.

Ora tutti lo sanno, anche tu: la neve sta per arrivare.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 6

Già a fine settembre, il tasso ha iniziato a raccogliere le foglie per la sua tana. Al tasso piace sceglierle una ad una, anche se ha una predilezione per le foglie gialle. Quelle del ginkgo e dell'acero sono di gran lunga le sue preferite. Per quelle del ginkgo, tuttavia, deve aspettare i primi di novembre perché è uno degli ultimi alberi a vestire i colori autunnali. Il tasso allora si reca nella parte più antica del bosco, vicino alla fonte delle lucciole, e raccoglie lì le sue foglie predilette.

Lo sapevi che il ginkgo è uno degli alberi più antichi al mondo? Forse è per questo che le sue foglie brillano come oro, perché le sue radici affondano nel cuore della terra e da lì attingono la luce più pura. Ad ogni modo, non è dato sapere se il tasso ne sia a conoscenza, lui si limita a scegliere le foglie con cura e a portarle infine nella sua tana.

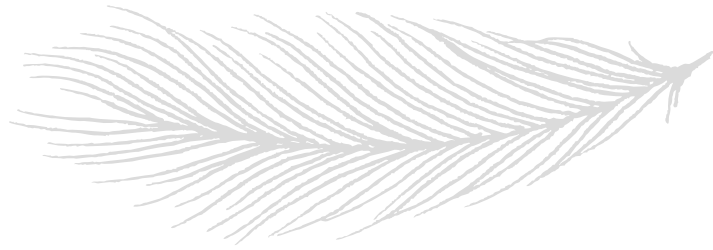
Vedessi come è bella la sua tana! Tutta gialla, rossa e arancio. Ed è così confortevole che la candelina del tasso, a forza di sentirne tessere le lodi dal suo proprietario, è l'unica a lasciare la grande radura quando arriva l'alba. La candelina del tasso se ne va a casa con lui. Così, quando giunge la sera, e il tasso deve riportare la candelina alla grande radura, con molta riluttanza i due lasciano il loro caldo rifugio.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Senza dubbio il tasso è felice di partecipare all'attesa per la grande festa e di occuparsi della sua candelina, fosse solo per il gusto di accendere la fiammella ancora al caldo della tana, e vedere tutte le foglie che la rivestono brillare come oro. "È tempo è tempo" dice la piccola fiamma! È tardi, dobbiamo andare!

E ogni foglia sorride. Il tasso invece sbadiglia.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 7

Gli alberi, gli arbusti e le erbe della grande radura, dove si svolge la festa del solstizio, si sentono molto fortunati. Una volta, tanto tempo fa, il vento, un'ape o un fringuello... portarono alla grande radura un seme. Quel seme era forte e ha messo radici, quindi, è germogliato. Poi, giorno dopo giorno, il germoglio è diventato un albero, o un arbusto. E i germogli che erano erba hanno formato un prato tenero e fresco che i caprioli, le lepri e i cervi hanno brucato, così che l'erba si è rafforzata e ha messo radici profonde impedendo a nuovi semi di crescere.

Così gli alberi e gli arbusti sono cresciuti tutt'intorno al prato lasciando libero e assolato quel pezzetto di bosco.

È così che è nata, tanto tempo fa, la grande radura.

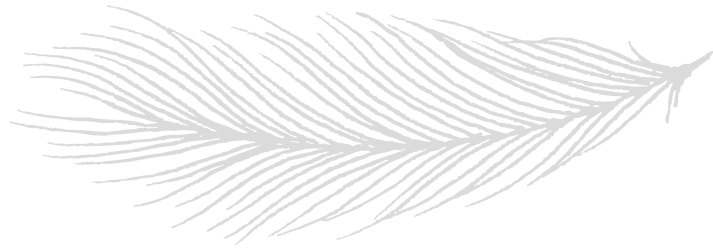
L'agrifoglio stanotte si sente così felice che fa brillare più rosse le sue bacche. "Come sono fortunato" pensa "sono nato proprio qui". E siccome le piante come gli animali, sentono e pensano, l'agrifoglio scuote le sue bacche e dice alle sue radici di raccontare la sua gioia a tutti gli alberi del bosco. E così le radici, anche se non le vedi, sotto terra iniziano a brillare e toccando altre radici dicono a tutti gli alberi, a tutti gli arbusti e a tutte le erbe del bosco, perfino a quelli più lontani dalla radura, che il tempo è giunto.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Tra poco la festa del solstizio inizierà e la luce del sole tornerà a splendere più forte di prima.

"Tlin tlin tlin" chiacchierano le bacche.

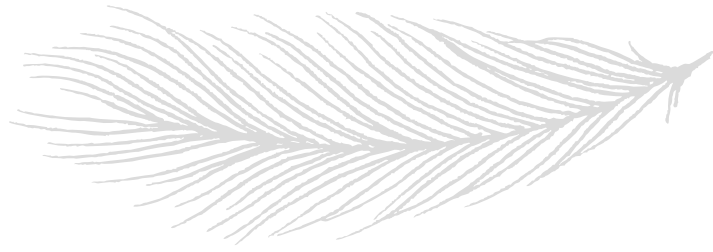
Senti? Ridono.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 8

Oh, com'è bella la luna nel cielo stasera! Piena, luminosa e tonda. Da lassù, ha visto le candeline splendere nella grande radura e ha pensato che questa notte, oltre alle stelle, avrebbe avuto anche altre compagne con cui poter brillare e chiacchierare.

Le stelle di dicembre, la luna, le conosce da tanto, tantissimo tempo, distingue le loro voci una ad una: Terenzia ha la voce azzurra dei cristalli, Brina sussurra appena ma dice sempre cose delicate, Calamina non smette mai di ciarlare e infatti va molto d'accordo con i grilli, Zoranda ha molti segreti ma li tiene tutti per sé, quindi, preferisce cantare che parlare...

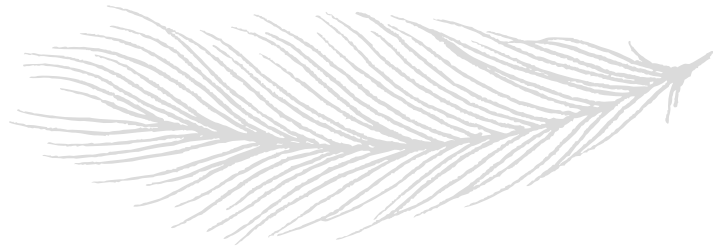
La luna vuole bene a tutte loro. Ma quando si avvicina la festa del solstizio, nella radura si accendono tante piccole stelle: sono le candeline del solstizio che gli animali del bosco accendono in attesa del grande fuoco. La voce delle candele è piccina piccina, e solo chi è vicino al mistero di tutte le cose, può sperare di udirla. La luna è molto brava con i misteri...

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Lei che appare scompare nel cielo, che cresce e cala, che fa nascere i funghi e muove le acque... eh sì! La luna sa proprio ascoltare la voce delle candeline. Ma non è la sola. Da qualche parte, nascosta, la lepre ha drizzato le sue orecchie. La lepre, da sempre amica della luna, ha sentito tutto: la luna ha chiesto alle fiammelle di brillare con lei e loro fremendo tutte e ridendo di gusto hanno detto di "Sì".

La lepre pensa che con tutto quel chiacchiericcio stanotte farà fatica a dormire. Però è felice.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 9

Le candeline del solstizio sono fatte con la cera delle api di Piandombra. Questo pianoro, a ovest del bosco, in primavera si ricopre di fiori blu, e le api che vi dimorano sono le sole che sanno come trattare il loro nettare.

Il sole sfiora appena le radure di Piandombra ed è per questo che i prati si ricoprono solo di fiori azzurri e delicati come il nontiscordardime, la genziana e il fiordaliso. Il nettare nei loro calici è poco, ma molto prezioso.

Le api di Piandombra si sono specializzate e riescono a produrre non solo un miele dal sapore dolcissimo, ma lavorando a lungo il nettare con le loro zampine, riescono ad ottenere una cera candida che ha la qualità di consumarsi solo un pochino e molto lentamente. Una candelina del solstizio può durare molti molti anni, pur splendendo tutte le sere di dicembre. Ma un'altra cosa le rende speciali: esse contengono la luce del sole più puro – quella dei primi raggi dell'alba – e hanno imparato la lingua delle api... che si sa, sono molto ciarliere e hanno imparato anche i loro antichi canti, antichi come la terra.

Così la fiammella dorata delle candeline del solstizio splende senza sosta per tutte le notti dell'avvento: mentre le candeline chiacchierano tutto il tempo.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 10

Il pettirosso è arrivato nel bosco con il mese di novembre, dopo aver passato l'estate nei freschi boschi del Nord. Il suo primo pensiero, mentre volava verso la sua amata foresta era quello di giungere in tempo per i preparativi del solstizio. È una festa molto importante e non si può arrivare all'ultimo minuto: il primo dicembre le candeline devono già essere pronte nella grande radura, così che gli animali possano vegliare su di loro. Saranno alcuni dei Custodi delle soglie del bosco a sistemarle sugli alberi e sugli arbusti tutt'intorno al prato. Occorre perciò fare presto e non indugiare.

Senza il pettirosso le candeline non arriverebbero alla radura. Lui è il loro ambasciatore presso le api di Piandombra, che da sempre confezionano le candeline del solstizio con la loro migliore cera. È il pettirosso ad avvisare le api che è tempo di predisporre le candeline per il viaggio, e a chiamare gli Arilussi, gli spiriti dell'aria, che insieme al vento le trasporteranno fino alla radura. Il pettirosso le accompagnerà stando in testa al corteo. Fiero e combattivo com'è, farà in modo che non possa accadere loro nulla di male.

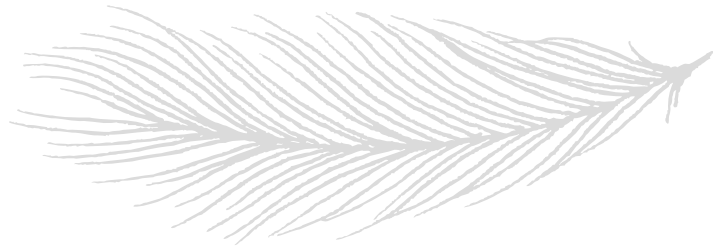
Così stasera, dopo tanto lavoro, appoggiato al ramo dell'abete, il pettirosso contempla lo splendore della radura: tutto è andato per il meglio anche quest'anno. Ogni animale del bosco ha la sua candelina su cui vegliare e sera dopo sera si

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





aspetta insieme l'accensione del grande fuoco. È tutto così bello che il pettirosso può esserne molto orgoglioso. Per questo pigola dalla gioia. Sentendolo felice le stelle brillano un po' di più per rendere questa notte ancora più luminosa.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 11

Ha fiutato il tuo odore nell'aria fin dal primo momento. Sa che sei qui nella grande radura. La volpe è schiva, ma non è timida. Se tu le porgi la tua mano, accucciandoti davanti a lei, si avvicinerà per annusarti. Mugolerà per dirti che hai un buon profumo e forse ti si accoccolerà accanto. Allora tu potrai vedere che il suo pelo fulvo ha lo stesso colore del fuoco e che la sua candelina splende con una fiamma più rossastra delle altre.

La volpe è giunta dal folto del bosco lasciando la sua tana tra le radici del vecchio castagno. Durante le notti di dicembre la volpe, prima di raggiungere la radura, passa a chiamare la strega Amamelide che abita nella vecchia quercia millenaria: lei e la volpe sono amici da lungo tempo. Amamelide le dà qualche carezza tra le orecchie e le dice che è presto per lei, che arriverà alla radura quando sarà ora di preparare la catasta di legna per il grande fuoco, e che è compito degli animali vegliare sulle candeline fino al solstizio.

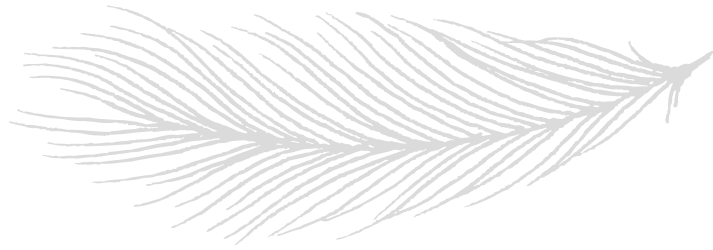
La volpe uggiola un pochino: vorrebbe che la sua amica andasse con lei. Allora Amamelide estrae dalla tasca un pezzetto di radice salata e lo offre alla volpe che lo mangia con gusto. "Così sentirai meno freddo" le dice. "Ora vai che è tardi, la tua candelina ti starà aspettando". E così la volpe volta la coda e va verso la radura. "Sei passata a salutarla

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





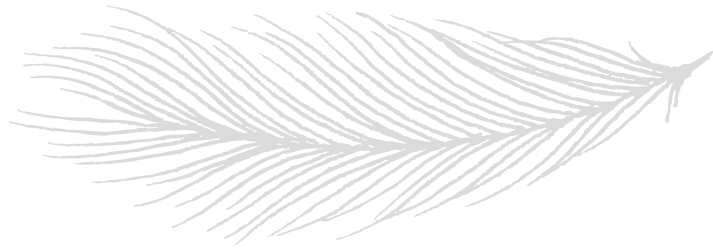
anche questa notte?" Le chiede la sua candelina. "Sì, ma è ancora presto".
La fiammella si muove rapida e aggiunge "Ti terrò io compagnia" e così inizia a chiacchierare.
Se sei rimasto con noi fino ad adesso, puoi ascoltare anche tu.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 12

L'upupa ama la luce del giorno, e di solito, appena il sole tramonta, si accoccola su qualche ramo e si addormenta. Ma queste notti sono speciali e occorre vegliare sul bosco. Silenziosa e attenta l'upupa cerca di vincere il sonno che, come una calda coperta, le avvolge i pensieri. Per resistere alle lunghe notti di dicembre, l'upupa drizza le penne bianche e nere della sua corona, e con i suoi occhietti neri fissa il fuoco della candelina a lei affidata. Per fortuna le fiammelle sono molto loquaci e la candelina dell'upupa, questa sera, sembra avere molte cose da dire.

Parla della magia del grande fuoco, a cui la notte del solstizio donerà la sua luce, chiacchiera del vento che la spettina, raccontandole dei suoi lunghi viaggi, argomenta con molta serietà del perché occorra prestare molta attenzione quando ci si rivolge alla luna – la candelina sostiene sia amichevole ma molto permalosa.

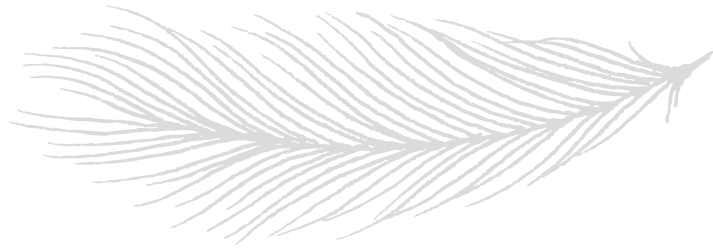
L'upupa ascolta tutto con molta attenzione e così, ora dopo ora, aspetta che arrivi la mezzanotte per potersi assopire un po'. L'upupa ha un compito molto importante: è lei che all'alba insegna alle candeline a spegnersi delicatamente. Lei che è regina del giorno emetterà il suo richiamo misterioso "U u. Uh uuuu" per invitare il vento a passare leggero sulle

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





fiammelle. E alle candeline dirà "uuuu uh uuuu, uh uuuu, uh". Che vuol dire: "Chiudete gli occhi, fermate le parole. Portate la luce nei vostri sogni. A domani". Così loro non si spaventeranno e riposeranno tranquille fino al tramonto. Se passi nel bosco di giorno, vedrai le candeline tra i rami degli alberi addormentate. E noterai che, notte dopo notte, si saranno appena consumate perché fatte con la cera di Piandombra.

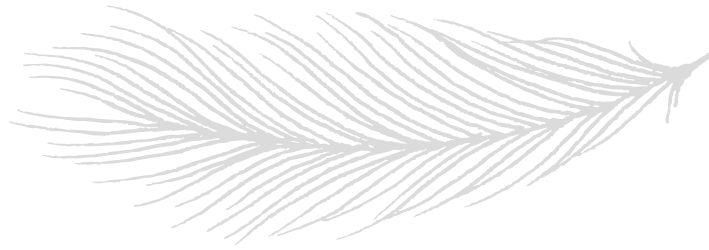
Ma ora è notte e l'aurora è ancora lontana, lasciamo quindi che l'upupa si concentri per non cedere al sonno e facciamo silenzio se le passiamo accanto. Se vuoi ascoltare anche tu cosa le sta raccontando la sua candelina puoi accoccolarti sotto il suo ramo e ascoltare.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 13

Le candeline lo chiamano "Maestro" e quando lui arriva nella radura, posandosi su un ramo del larice, tutte fanno silenzio. Le piccole fiammelle si quietano e se qualcuna stava chiacchierando o raccontando una fiaba, si zittisce all'istante. "Plin" dicono, che vuol dire "Benvenuto".

Il barbagianni allora inclina quasi impercettibilmente il suo volto bianco e socchiudendo gli occhi soffia appena in segno di saluto. La candelina che lui custodisce arrossisce, mentre le stelle si fanno più chiare. Il barbagianni è il principe della notte, il suo silenzio è pieno di incanto. Le candeline hanno molto da imparare da lui. Anche senza la luce della luna, il barbagianni risplende nella notte, sembra che il suo piumaggio candido emani come un bagliore. Le candeline lo ammirano per questo e vorrebbero poter brillare con altrettanta forza senza dover tanto agitare le loro fiammelle. Allora il barbagianni, senza proferire parola, dice "Siete belle, restate in silenzio ancora un po'". "Tlin" rispondono loro tutte emozionare. "Restate quiete e concentratevi sulla vostra luce".

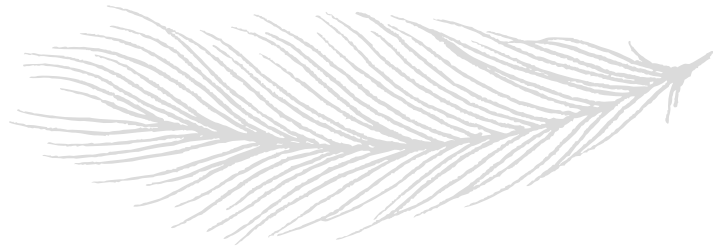
E mentre il barbagianni parla anche il vento si ferma.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Il vento amava volare con il barbagianni, le sue piume sono di velluto e non fanno alcun rumore; ma quando il barbagianni parla nel suo modo silenzioso, il vento si ferma ad ascoltare, perché la sua voce invisibile è come un soffio tra i pensieri e tu puoi sentire le parole come fossero carezze. "Siete belle" dice ancora il barbagianni alle candeline, e loro, dritte, ferme e concentrate, appaiono ora più luminose che mai. Poi il barbagianni distoglie lo sguardo e la radura torna a scricchiolare e a frusciare. Le candele sospirano di piacere e tu puoi vedere un filo di fumo azzurro liberarsi sopra il loro capino.

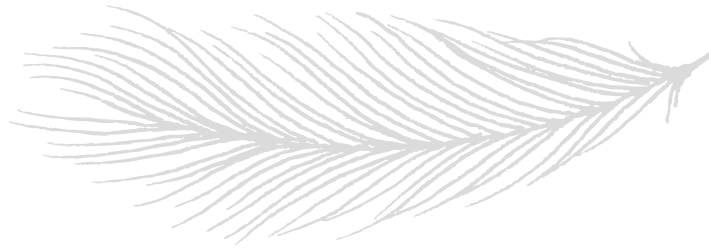
Poi le fiammelle riprendono a parlare tra loro, ma adesso emanano una luce gialla più dolce.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 14

È così piccolo che ci si dimentica di lui. Sui rami è veloce come uno scoiattolo, ma la sua coda è più dritta anche se è altrettanto folta, e il suo temperamento più mite. Il ghiro, dopo qualche salto, si raggomitola su un ramo, spesso in una posizione insolita, e si addormenta. La sua dolcezza è pari solo alla sua golosità poiché mangerebbe dalla mattina alla sera. Per fortuna è piuttosto pigro, così il suo appetito è tenuto a bada dal sonno. In inverno può dormire fino a sei mesi senza svegliarsi mai.

Ma per la festa del grande solstizio, anche lui accorre alla grande radura per stare vicino alla sua fiammella. Leggero leggero, ha percorso gli abeti di ramo in ramo, sbadigliando o fermandosi ad annusare una pigna per vedere se fosse commestibile.

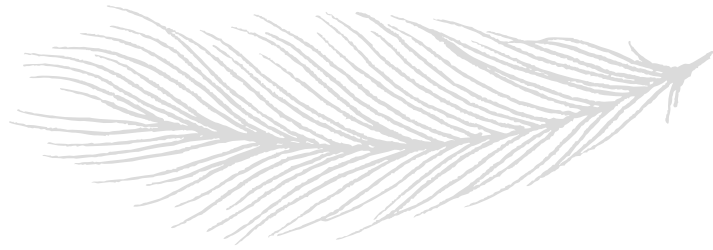
Infine, il ghiro ha avvolto la sua coda intorno alla candelina e le ha sussurrato "ghi ghi gri" che vuol dire "Raccontami una storia". La candelina, che ormai conosce bene il suo piccolo custode, inizia a narrargli una fiaba, anche se ormai sa che ad un certo punto vedrà i suoi occhietti rotondi e neri socchiudersi e le sue lunghe vibrisse, di solito sempre in movimento, abbassarsi come i raggi di un ombrello intorno al nasino.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Il ghio si è addormentato "Plin Plin Plin!" gli dirà allora la sua candelina "attento a non bruciarti la coda!".
L'upupa ti vicino sospira.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 15

"Cra cra cra" dice il corvo. "Plin plin plin" rispondono le candeline. Il corvo ha detto "È proprio una bella serata" e le candeline hanno risposto "lo è, lo è". Il pettirosso ha arruffato le piume dal piacere e le stelle hanno annuito.

Quando il corvo parla, tutti stanno ad ascoltare perché la sua voce è onesta e sincera. Ovunque tu vada, sentirai il corvo cantare, e ovunque, la sua voce ti ricorderà il bosco. Alcuni pensano che sia stridula e fastidiosa, ma chi lo dice non lo ha ancora ascoltato bene.

Il corvo nasconde un mistero che rivela solo ai cuori più puri. Tu afferra le sue note più acute e sentirai il fruscio delle foglie in autunno e i rami mossi dal vento in inverno; poi prendi le sue note più basse e ascolta il gorgogliare del ruscello e l'eco di una grotta ricoperta di muschio; poi tieni le sue note intermedie e riconosci il crepitare della corteccia e lo scricchiolio della neve sulla cima degli alberi. Ecco, vedi?

Il corvo è la voce nascosta della foresta e nel suo verso ci sono tutte le sfumature dei suoni e dei colori del bosco. Per questo le candeline gli rispondono svelte e le stelle luccicano un po' di più. "Cra Cra Cra" ti dice il corvo. E adesso sono certa che ora tu l'abbia capito perfettamente.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 16

Se anche questa notte vuoi venire nel bosco, ma il sentiero ti sembra troppo scuro, non temere. Prova a dire tre volte "plin plin" e una piccola candelina del solstizio verrà da te. Stai attento perché è piccina e arriva proprio vicino ai tuoi piedi. È timida e la sua luce potrebbe non sembrarti così luminosa, ma tu raccoglila delicatamente e tienila in mano con cura.

Se la sua fiamma sarà ancora debole dille parole dolci e dille che la trovi molto bella. Lei allora brillerà con maggiore intensità e farà chiaro intorno a te. Ora puoi metterti in cammino per la radura. Non temere se ti sembra ancora buio il sentiero, appena varcherai una delle magiche soglie del bosco Farfavel, la tua candelina inizierà a chiamare le sue tante sorelle. E piano piano, intorno a te, il bosco si accenderà di minuscole luci. Guarda: tra i rami degli alberi, tra le spine dell'agrifoglio, tra le radici degli alberi... si sta già formando un sentiero luminoso. Seguendolo, arriverai alla radura e allora potrai ascoltare le fiabe della civetta, accarezzare la volpe e rimanere incantato da un cielo limpido pieno di stelle.

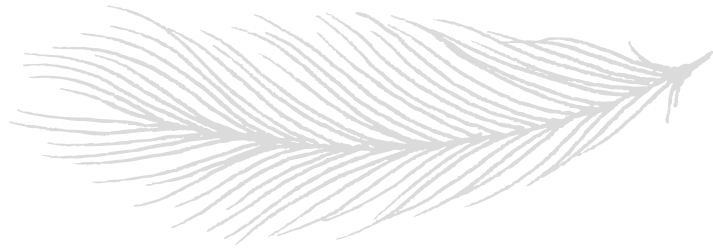
Ti aspetto.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 17

La lepre Alia è la più veloce tra le lepri che da tempo vivono nel bosco Farfavel.

È stata la prima ad arrivare alla grande radura, solo che si è nascosta bene tra le pigne e non l'hai vista. Alia è una lepre della luna e per questo il suo manto, quando la luna splende nel cielo, brilla più che mai, e nel buio più scuro diventa quasi fosforescente perché cosparsa di una speciale polvere che proprio la luna le ha donato tanto tempo fa. Grazie ad Alia, il sentiero per arrivare alla radura è tutto cosparsa di luce e la grande luna di questa notte lo fa risplendere ancora di più.

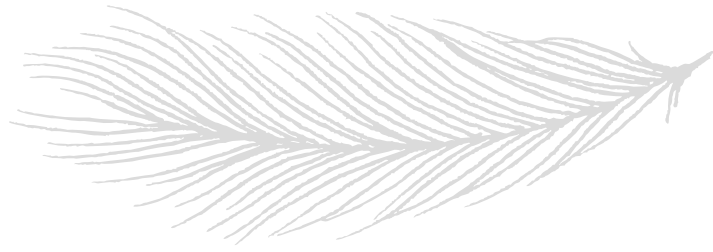
Molti degli animali, che hai incontrato fino ad ora, lo hanno seguito per giungere qui questa notte, specialmente quelli infreddoliti e assonnati che tra uno stadioglio e l'altro, hanno lasciato la loro tana calda per raggiungere la radura. E festeggiare così la notte più attesa dell'anno. Alia è molto timida, per questo si è nascosta. Ora la vedi? Le sue orecchie sensibili l'hanno già avvertita della tua presenza. Se vuoi accarezzarla, devi fare piccoli passi e procedere lentamente, e lei non si spaventerà. Se vuoi, puoi metterti in tasca qualche erbetta fresca: la gradirà. Ricordati che se la carezzi, sulle tue mani resterà la polvere di luna e potrai brillare un pochino anche tu, questa notte.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 18

I cardellini prendono sempre molto sul serio i compiti che vengono affidati loro. Sono molto ligi. Per esempio, restano per giorni sul grande faggio in attesa di annunciare a tutto il bosco l'arrivo della primavera e della Candelora; e quando si tratta del solstizio non lasciano sola la loro candelina nemmeno per un attimo. Solo durante il giorno, quando la fiammella si spegne per dormire e riposare, il cardellino lascia i rami del larice e cerca ristoro nel tronco cavo di qualche castagno. Ma appena il sole tramonta il cardellino puntuale si presenta al fianco della sua candelina e come gli ha insegnato il Lume, la accende.

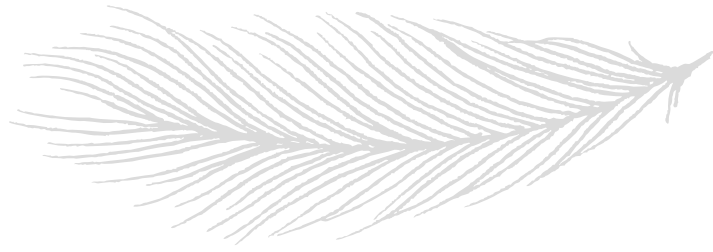
Ora, la candelina brilla nella luce viola azzurra della sera. E mentre l'upupa già sbadiglia, il cardellino con il becco si assicura che la sua piccola luce sia ben salda tra i rami e che il vento non stia soffiando troppo forte intorno alla fiamma. Poi, con un frullo d'ali, si sistema accanto alla candelina e cinguettando le raccomanda, serio serio, di non stancarsi troppo nel chiacchierare con le stelle stasera: manca ancora una settimana alla grande festa e deve riposare. La candelina sospira e facendosi un po' più rossa, senza essere vista, fa al cardellino una piccola linguaccia di fuoco.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 19

Se per il tasso, la volpe e il ghio lasciare ogni notte la propria tana è una dolce fatica, per l'orso è una vera e propria impresa. Nessun animale del bosco può resistere al richiamo della radura e, ogni anno, è un privilegio essere scelti tra i propri simili per vegliare sulla candelina che servirà ad accendere il grande fuoco del solstizio.

Il grande orso è quindi molto felice di essere il prescelto, ma quando è ora di lasciare la sua tana calda e soffice mugola "Bruuuuuu bruuuu" che nella lingua degli orsi significa "ancora cinque minuti". È il cardellino che di solito passa davanti alla sua tana, puntuale, allegro e risoluto, a chiamarlo. "Pri pri pri" gli dice "Sveglia grande orso, e ora!" "Bruuuuuu bruuuuu" risponde l'orso. Ma il cardellino è tenace e senza fare tardi – perché è sempre in anticipo – si ferma su un albero davanti alla tana dell'orso e continua a chiamarlo finché non esce dal suo rifugio.

Povero orso! Ha ancora gli occhi chiusi e sbadiglia sonoramente. "Pri pri pri pri" "Coraggio, la tua candelina ti aspetta" e cantando arzilla, il cardellino lo conduce alla grande radura. Mezzo addormentato, ancora con la testa piena di sogni, l'orso lentamente, con il suo incedere goffo, arriva davanti alla sua candelina. "Bruuuuu" le dice. "Plin" risponde lei.

Tra poco l'orso le racconterà i suoi sogni di miele selvatico e pesci guizzanti.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 20

L'istrice non ama l'inverno. Preferisce il tiepido sole della primavera o le lunghe giornate di giugno. Tuttavia, va pazzo per le feste: non se ne perderebbe una.

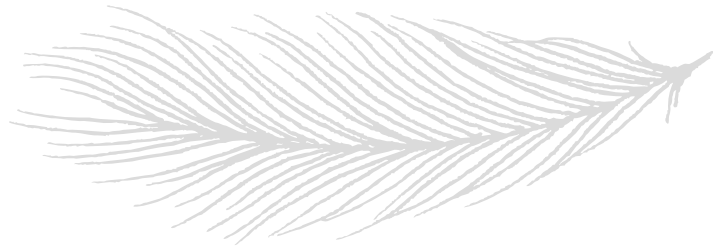
Che sia il compleanno del tasso o di Amamelide, la Candelora, il Tramonsera... l'istrice è sempre presente. Le piace anche portare regali. Li nasconde tra i suoi aculei e poi, al momento giusto, "fruuush fruuush" li fa saltare fuori. Così, è lieta di recarsi tutte le sere dalla sua candelina e prendersi cura di lei. Stasera, per esempio, le ha portato una sciarpina di foglie per tenerla al caldo. "Plin plin" ringrazia la candelina. "Frrrrrr, swushhhh" le risponde l'istrice. Ha detto "fa freddo stasera" e tutti i suoi aculei si alzano insieme percorsi da un brivido. "Plin plin... Plin" le dice la candelina. La sua voce di fiammella è amorevole mentre chiede all'istrice di avvicinarsi un po'. La candelina allora si fa più gialla e poi più arancio e i suoi raggi delicati creano un alone di calore intorno al muso dell'istrice che sospirando si crogiola un po'. "Fruuuuu, shhhh. Come sa essere dolce una sera d'inverno!"

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 21

"È tardi, è tardi" pensa lo scoiattolo. La sua coda sinuosa la vedi saltare, nella luce viola di questa sera di dicembre, di ramo in ramo e poi, sù sù in cima all'abete per poi saltare sul larice e ridiscendere di nuovo. "È già notte" gli tintinnano le pigne mentre lo vedono passare.

"È quasi tempo" gli dicono le altre candeline già accese, quando la coda dello scoiattolo le spettina un po' passandogli accanto veloce. Ancora un balzo e lo scoiattolo è finalmente arrivato. La sua candelina lo guarda felice, ma non può ancora parlare, perché la sua fiammella non è accesa. Allora lo scoiattolo si drizza sulle zampine posteriori, e sfrega le zampine davanti una con l'altra finché tra i polpastrelli non compare una minuscola lucina. È una pallina luminosa di colore caldo, ma non brucia affatto.

Lo scoiattolo la tiene stretta tra le zampine e poi l'appoggia delicatamente sullo stoppino della candelina. Un attimo e la fiammella si accende con un allegro sfrigolio. "Eccoti" può finalmente dire la candelina allo scoiattolo "ti stavo aspettando". Lo scoiattolo avvicina il muso alla fiamma, stando attento a non scottarsi, visto che adesso la candelina brilla di vero fuoco. Socchiudendo gli occhi vispi le sussurra "squiiiiit squiii, scusami, ho fatto tardi". "Plin" risponde la candelina. "Di nulla".

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 22

Ormai lo sai, che al bosco Farfavel si accede attraverso ventidue soglie magiche, ognuna delle quali è sorvegliata da un Custode. Lo sai perché sono già tante notti che vieni qui alla grande radura. Notte dopo notte, i ventidue guardiani delle soglie ti hanno accordato il permesso di passare. I Custodi sono gli spiriti più antichi del bosco ed è grazie a loro se l'incanto della natura può ancora preservarsi intatto tra i rami e le radici del nostro misterioso bosco.

Alcuni di loro come Verbena, Mirtillo, la Pilucca, il Pè, la Piumata, il Claudiglio, la Fiorita e la Fantasca... durante l'ultima notte di novembre hanno sistemato nella radura le candeline del solstizio. Il Pettiroso, anche lui custode di una delle soglie, ha scortato le candeline nel viaggio da Piandombra, ricordi? E il Barbagianni, notte dopo notte, ha insegnato loro a splendere con maggiore intensità, mentre l'Upupa, aiutata dal Vento, le custodisce all'alba quando è il momento di spegnere le loro fiammelle.

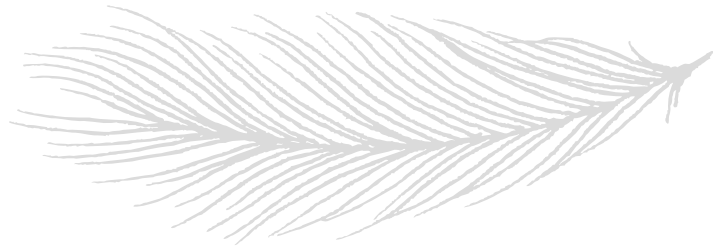
È stato poi il Lume a donare agli animali il potere di accendere le loro candeline sera dopo sera, insegnandogli a fare fiorire nel loro cuore la luce necessaria per alimentare e far germogliare la fiamma. Ma chi non ha potuto venire fino a qui di persona, ha incaricato gli animali di vegliare per loro sulle piccole fiammelle. Eppure, il pozzo, il Melastro, il

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





vecchio castagno, la gramigna, il sasso, la fonte e il sorbo, pur non recandosi alla radura, non è rimasto inoperoso: tutti sono impegnati a far nascere tra i loro rami, o nell'acqua splendente o nel contatto profondo con la terra, le gemme di luce.

Le gemme di luce sono pietre preziose e rarissime che nascono sulle foglie degli alberi Custodi o tra le acque delle sorgenti o sotto alcuni sassi. Sono le gemme del solstizio d'inverno: sbocciano nella notte più lunga dell'anno grazie ai raggi di quello che viene chiamato il sole invictus ovvero invincibile, il sole che all'inizio dell'inverno fa rifiorire, sempre un po' di più, la luce, giorno dopo giorno.

Le gemme di luce saranno date in dono a tutti gli animali il 2 Febbraio, il giorno di Candelora, quando la promessa della primavera, stretta durante il solstizio, sarà mantenuta. Le gemme, regalate durante quella notte, suggellano un patto antico tra il buio e la luce. E sarà proprio l'Edissi, a infondere nelle gemme tutta la magia necessaria per conservare il loro splendore.

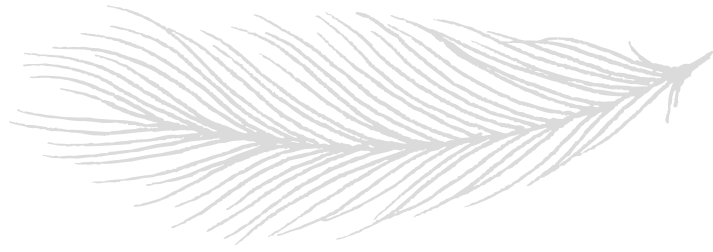
E il cervo? È l'ultimo guardiano di cui non ti ho ancora raccontato, ma che incontrerai molto presto.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 23

Ormai è tutto pronto per il grande fuoco. Le candeline ogni sera parlano sempre più fitto tra loro, sanno che il momento è quasi giunto. Sono tutte molto emozionare, e l'Upupa all'alba impiega molto più tempo per spegnerle. "Uuh uuu" dice loro "State quiete", ma le loro fiammelle non smettono di fremere e non si vogliono spegnere.

Il vento allora deve soffiare un po' più forte se vuole metterle a dormire. Per fortuna il Cervo, re del bosco, questa notte si è sdraiato accanto alla catasta di legna che Amamelide ha approntato nel mezzo della radura: il grande fuoco del solstizio presto sarà acceso. Le candeline fanno molto chiasso stasera, ma quando il Cervo le guarda, le candeline si tacciono all'istante.

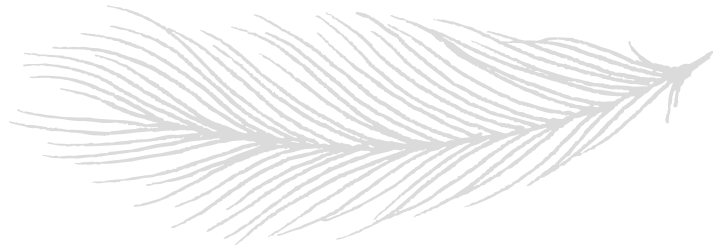
Il Cervo ha uno sguardo così regale e fiero che le candeline diventano subito timide e immediatamente cercano lo sguardo del Barbagianni che misterioso socchiude gli occhi e le invita a parlare sottovoce. "Ricordate cosa vi ho insegnato?" Le candeline annuiscono arrossendo. Il Cervo emette un lungo sospiro. Le candeline si fanno ancora più silenziose.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Il Cervo ora ha gli occhi chiusi, ma le sue orecchie sono dritte, in ascolto. Le stelle gli stanno dicendo qualcosa. Le candeline guardano verso il cielo. Qualcosa sta per accadere. Le stelle hanno cambiato colore mentre parlano al re del bosco. Dicono "La stella cometa sta arrivando".

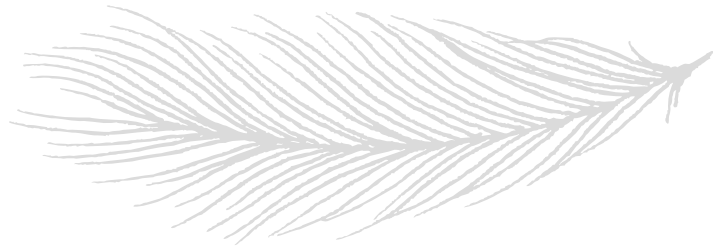
Ora il cervo apre gli occhi e si guarda intorno. La radura è quieta. Non resta che attendere. Il Cervo deve riposare. Le candeline riprendono a chiacchierare sottovoce per non disturbarlo.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 24

Per arrivare alla grande radura, ci sono molte strade e tutte segrete. Gli animali che da tempo festeggiano il solstizio le conoscono bene, ma per altri non è così facile arrivare qui, soprattutto se sono nati durante l'ultima primavera. Per fortuna ci sono le candeline che ti guidano e la lepre che lascia la sua polvere di luna lungo i sentieri del bosco.

Ma anche le stelle sanno essere molto utili specie per chi come il falco giunge alla radura volando. Brillando con intensità differenti, le stelle indicano agli uccelli la strada. Questa non è la prima festa del solstizio a cui il falco partecipa, ma ogni volta, mano a mano che la notte del grande fuoco si avvicina, il suo stupore si rinnova. Le stelle lo guardano felici mentre lui osserva la radura dall'alto, volteggiando in ampi cerchi grazie alle traiettorie del vento. Da lassù, questa notte, la radura è tutto un fremere di luci: le candeline fanno tremolare le loro fiammelle e molti animali si muovono sul prato o tra i rami.

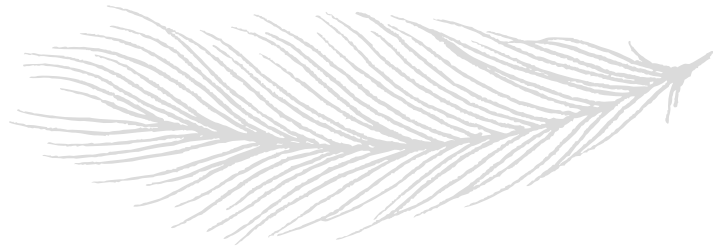
Ora il falco plana leggero più in basso, sfiorando con le sue penne timoniere, le cime degli abeti e dei larici poi scende ancora più giù fino a sentire su di sé gli sguardi gentili del tasso, della volpe e della faina. L'upupa inclina il capino incoronato in segno di saluto, mentre il barbagianni e la civetta socchiudono gli occhi con dolcezza. Il Cervo piega la testa regale offrendo al falco i suoi palchi come trespolo. Il falco accetta l'invito e si posa sulle grandi corna del Cervo.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Il Cervo bramisce soddisfatto. Ormai non manca più nessuno. Tutto è pronto e domani sarà la magica notte del solstizio. La stella cometa sta arrivando. Il bosco è più bello che mai.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Giorno 25

Ed eccola infine la stella cometa! Sua sorella, la stella della sera, l'ha sentita arrivare da lontanissimo, il tintinnio della sua coda è inconfondibile. Il Cervo è in piedi di fianco alla catasta di legna pronta ad ardere. Le candeline guardano il Barbagianni, che con la sua voce segreta, suggerisce di chiudere gli occhi e di concentrarsi per far sì che le loro fiammelle possano splendere più vivide che mai. E così le candeline fanno. Anche gli animali, loro custodi, chiudono gli occhi per aiutarle a concentrarsi meglio.

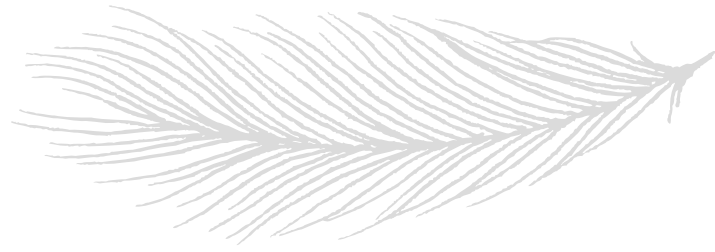
Guarda come splende la grande radura e che silenzio stupendo aleggia nell'aria! È il momento! Ed ecco che la stella cometa passa rasente la cima degli alberi. Che meraviglia! Lascia cadere una pioggia di scintille azzurre sulla radura. C'è una scintilla per ogni candolina. Le candeline aprono gli occhi e così fanno anche gli animali. Poi le candeline intonano un canto antico e misterioso che è stato infuso in loro dalle api di Piandombra e mentre cantano, le loro fiammelle si allungano nell'aria per afferrare ciascuna una scintilla-cometa. Appena la scintilla azzurra tocca la fiammella lunga e dorata della candolina, una pallina di fuoco d'oro si forma a mezz'aria e questa pallina poi, lentamente, ondeggiando, cade verso la catasta di legna. Immagina come una cascata di stelle. Le palline di fuoco toccano la legna che prende fuoco e inizia ad ardere di una fiamma calda e meravigliosa.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli





Tutti gli animali restano in silenzio davanti a questo miracolo. Solo il Cervo abbassa i suoi palchi fino a toccare il fuoco. Non temere, il fuoco delle stelle è gentile e il re del bosco conosce bene la sua forza. Solleva la testa tenendo tra le corna un bellissimo piccolo sole. Le candeline sorridono felici, mentre stanca, la stella cometa si è sistemata nel suo nido di muschio e piume in cima all'abete centenario. Tutti gli animali si inchinano in segno di rispetto. Il cervo ricambia l'inchino, poi si allontana al galoppo. Porterà in giro per il bosco quel piccolissimo sole per annunciare a tutti che l'inverno è iniziato e che il sole da questa notte tornerà a crescere più forte che mai. La luce piano piano farà ritorno e, a Candelora, si potrà festeggiare la prima gemma di primavera.

Quando il Cervo passa galoppando davanti alle soglie del Pozzo, della Fonte, del Sasso, della Gramigna, del Melastro, del Sorbo e del Vecchio Castagno (dove lo aspetta anche Amamelide), questi magici Custodi, grazie alla luce del piccolo sole, fanno fiorire le gemme di luce, che subito vengono raccolte dai Prilucin, gli spiriti delle radici, e dai Calalumini, gli spiriti dell'acqua e delle lucciole, che le riporranno al sicuro aspettando il 2 di Febbraio.

Tutti i Custodi delle soglie salutano il Re Cervo che, infine, ripone il piccolo sole nella grotta vicino alla sorgente, così che possa stare al sicuro e tenere al caldo le piccole uova di lucciola. Il nuovo piccolo sole è simbolo di luce e speranza e, a mano a mano che i giorni dell'inverno trascorreranno, si farà via via più lieve fino a penetrare nel terreno e diffondersi tra le radici per donare loro vigore, scaldare i cuccioli che sono appena nati nelle tane e dare forza ai teneri germogli.

Ora, il Re Cervo è tornato alla radura. Tutti lo salutano con gioia. Le candeline sono più chiacchierine che mai, l'upupa ha gli occhi vispi e perfino l'orso non sta sbadigliando. L'istrice, vicino al grande fuoco, non sente più freddo. La bella fiamma arde in mezzo alla radura e tutti gli animali sono allegri e felici. Il bosco è uno splendore. Non resta che fare festa.

Buon Natale!

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Fotografie di Patrizia Lalli

